

**ALPAGO FELTRINO VALBELLUNA**
**Prealpi bellunesi, verso una  
programmazione più condivisa**


*Coinvolti tanti soggetti del territorio che va dal Feltrino all'Alpago: dai Comuni alle Unioni Montane, dalle Associazioni di categoria alle Organizzazioni sindacali, ai rappresentanti del mondo sociale e del volontariato.*

Una pietra importante quella posata idealmente ieri, giovedì 28 luglio, sulle sponde del Lago di Santa Croce, lungo il percorso che porterà alla nascita di un unico grande soggetto territoriale per la programmazione decentrata nell'area delle Prealpi bellunesi. I membri dell'IPA (Intesa Programmatica d'Area) hanno infatti dato il "via libera" al percorso che porterà l'IPA stessa al pieno riconoscimento giuridico e all'unificazione in seno al GAL "Prealpi e Dolomiti". Entro l'autunno sarà approvato il documento di programmazione unico che sancirà la nascita del nuovo soggetto e la sua piena operatività. Sono chiamati a farvi parte in maniera attiva oltre una cinquantina di soggetti del territorio che va dal Feltrino, lungo la Valbelluna, sino all'Alpago: dai Comuni alle Unioni Montane, dalle Associazioni economiche di categoria alle Organizzazioni sindacali, ai rappresentanti del mondo sociale e del volontariato. L'obiettivo è creare una "casa comune" in cui tutti potranno avere un ruolo primario, ma coordinato, nella stesura di analisi, proposte e progetti da inviare agli organismi regionali di programmazione per far valere le istanze del territorio.

«Il passaggio è tutt'altro che formale o secondario», sottolinea Stefano Deon, sindaco di Sedico e presidente dell'IPA delle Prealpi bellunesi. Le Intese Programmatiche d'Area sono strumenti promossi dalla Regione Veneto per rendere gli enti locali protagonisti "dal basso" della programmazione politica ed economica nelle sue varie declinazioni. Con questo processo e la sostanziale unificazione con il GAL "Prealpi e Dolomiti", – continua Deon – abbiamo individuato la strada ottimale per unire le forze e creare uno strumento in grado di dare al nostro territorio una voce univoca e autorevole».



All'incontro di Poiate, in riva al Lago di Santa Croce, erano naturalmente presenti anche i soci del GAL, l'altro partner dell'accordo, il cui direttore, Matteo Aguzzo, ha delineato le prospettive e le opportunità relative alla programmazione regionale ed europea nel periodo 2021-2027. Sul tema, con particolare riferimento ai processi di governance del territorio, è intervenuto poi il professor Roberto Poli, docente dell'Università di Trento che vanta in questo ambito un'esperienza pluriennale.

«Siamo in un momento storico particolarmente delicato, ma anche straordinariamente ricco di opportunità per l'area della Valbelluna e per tutta la provincia di Belluno», ha detto il presidente del GAL "Prealpi e Dolomiti", Alberto Peterle. «Creare una rete che unisca concretamente il pubblico e il privato, con le loro diverse competenze e sensibilità, può e deve darci quella marcia in più che consentirà alle nostre amministrazioni locali, alle nostre imprese e a tutti i nostri cittadini di essere protagonisti attivi, e non solo "ricettori", sui tavoli delle politiche di programmazione del nostro futuro in vari ambiti».

«Fare squadra ormai è diventato un obbligo, ma l'unificazione a cui diamo vita oggi va oltre e rappresenta quello scatto in avanti che il territorio fa verso una programmazione sempre più condivisa e di area vasta», ha sottolineato il presidente della Provincia di Belluno, Roberto Padrin, che ha concluso: «Questo è il modo migliore non solo per razionalizzare l'uso delle risorse, ma anche per intercettare le necessità delle nostre comunità locali. Alla fin fine, è questo che ci chiedono i cittadini: risposte concrete ai problemi reali, e saper cogliere le opportunità che vengono avanti».

Durante la giornata di incontri è stato attivo in loco un infopoint dello sportello Europe Direct "Montagna Veneta", i cui referenti hanno dettagliato i presenti – anche grazie all'ausilio di materiale informativo e pubblicazioni specifiche – sull'attività dell'ufficio e sulle opportunità che possono arrivare proprio in questa direzione anche dalle politiche di sviluppo dell'Unione Europea in termini di finanziamento e non solo.